

Suini: tendenze del settore

Nel 2018 nuove dinamiche del mercato suinicolo internazionale

Nel 2018 la produzione mondiale di carne suina dovrebbe registrare un aumento dovuto principalmente all'espansione del mercato cinese (+2% rispetto al 2017), mentre il contributo degli USA e dell'UE sarà di minore rilievo. Anche la Russia sta aumentando la produzione di carne suina come conseguenza di una profonda ristrutturazione del settore (nel 2018 la crescita è stimata del +3%).

Il ritmo costante di crescita dell'economia mondiale sta spingendo la domanda di carne suina in molti Paesi e, allo stesso tempo, i prezzi relativamente bassi dei mangimi continuano a garantire i margini dei produttori. L'impatto dell'aumento dei prezzi di mais e soia in Argentina - a causa del tempo caldo e secco - è stato piuttosto trascurabile sui costi di alimentazione. A ciò si aggiunge la fase di quiescenza delle principali malattie di interesse per il settore che, nonostante il persistere di alcuni focolai (peste suina africana in Russia, Ucraina, Europa dell'Est e virus della diarrea epidemica suina in Corea e Canada), non dovrebbe incidere in maniera rilevante per la produzione.

Sul fronte della domanda si sottolinea, invece, una contrazione delle importazioni cinesi a seguito di una maggiore autosufficienza interna, con inevitabili ripercussioni sul mercato UE di cui la Cina rappresenta il primo Paese di destinazione dell'export.

Focus: mercato cinese

La Cina, *player* fondamentale nel mercato internazionale della carne suina, sta procedendo alla ristrutturazione del settore suinicolo nazionale, allo scopo di modernizzare le strutture e la tecnologia degli allevamenti e per adeguarli alle nuove misure ambientali più restrittive. Si sta assistendo al passaggio verso un sistema di allevamento intensivo con grandi investimenti di capitale: molte aziende poco competitive sono costrette a chiudere anche in seguito al crollo dei prezzi mondiali e sta iniziando il periodo delle fusioni. In prospettiva il settore suinicolo cinese si assesterà intorno a poche aziende molto grandi che condizioneranno tutto il mercato, influenzando anche le dinamiche internazionali.

In questo contesto di potenziamento del settore suinicolo cinese, si inserisce la recente "guerra commerciale" tra USA e Cina, che in seguito ai dazi imposti da Trump su acciaio e alluminio cinesi, ha portato all'introduzione di dazi da parte della Cina sull'importazione di molti prodotti americani, tra cui la carne suina e la soia (che rappresenta uno degli alimenti base della razione dei suini). Ad una prima analisi, molto probabilmente i dazi cinesi sulle carni suine americane non avranno grandi effetti, dal momento che l'aumento della produzione nazionale comporterà una stabilizzazione o riduzione delle importazioni di carne suina dagli USA.

Rallentamento dell'export UE

Dopo i livelli record del 2016, le esportazioni europee sono diminuite nel 2017 di 2,6 milioni di tonnellate, a causa della riduzione delle spedizioni in Cina (-34%) che è stato solo in parte bilanciato dall'aumento delle esportazioni verso altre destinazioni come USA (+31%) e i paesi asiatici (Filippine +21%) dove si sta registrando un significativo aumento della domanda di carne suina. In generale, la variabilità dell'euro e la concorrenza di molti competitor internazionali (USA, Canada, Brasile) stanno rendendo le attività dell'UE sul mercato mondiale più impegnative. Anche le esportazioni comunitarie delle frattaglie di carne suina sono state colpite dal crollo della domanda cinese (-16% in volume), peggiorando la bilancia commerciale europea considerando che le frattaglie rappresentano il 50% del volume delle esportazioni di prodotti di origine suina verso la Cina e il 34% delle esportazioni del settore suinicolo UE (21% in valore).

A dicembre 2017 la Russia ha rimosso il divieto sanitario sulle importazioni di suini vivi, carni suine e altri prodotti a base di carne suina provenienti dall'UE. Il governo russo ha dovuto accettare l'intervento della WTO che aveva dichiarato illegale questo divieto alla luce delle norme commerciali internazionali. Nonostante questo, l'embargo politico è stato esteso fino alla

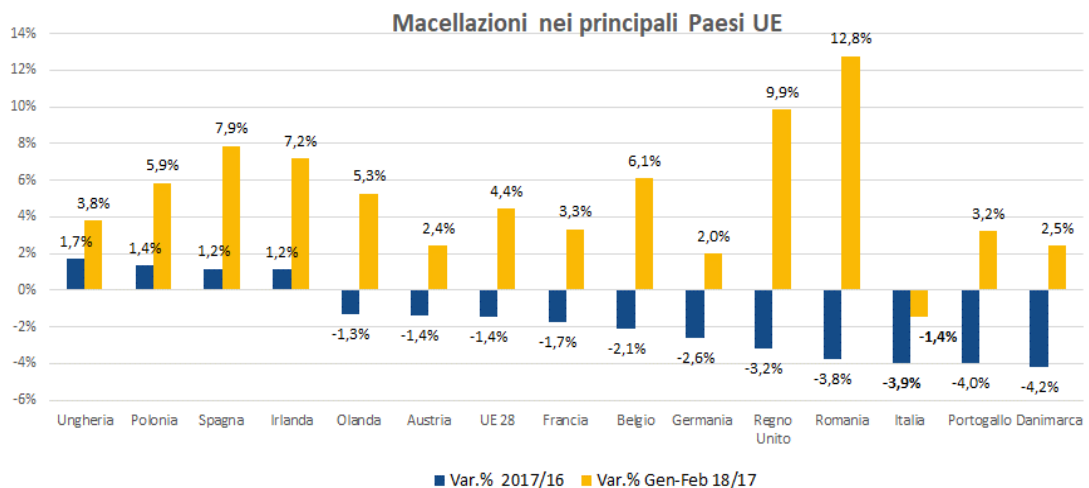
Macellazioni UE

fine del 2018 e include anche frattaglie e lardo, bloccando ancora le esportazioni della maggior parte dei prodotti di origine suina dall'UE.

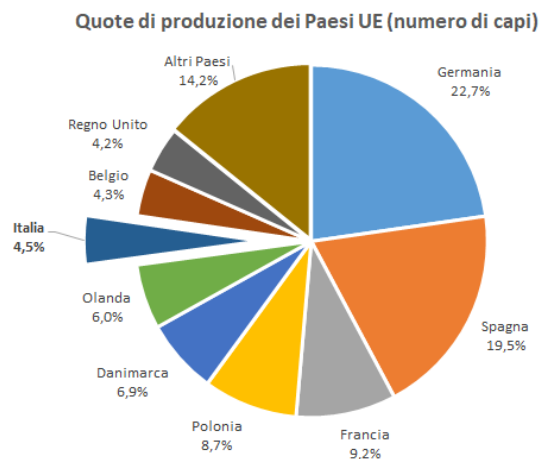
All'inizio del 2018 si è registrato un aumento della popolazione di scrofe (+1,4%), dopo le riduzioni osservate nei precedenti due anni. Il numero di suini da ingrasso nell'UE è aumentato di 1,5 milioni di capi (+1,6%) e il numero di suinetti di 1,2 milioni (+3%), confermando un potenziale per la crescita produttiva. Infatti, secondo le stime della Commissione Europea, nel 2018 la produzione di carne suina interna dovrebbe aumentare, seppure in maniera molto contenuta (+0,8%) a causa della pressione sui prezzi dovuti all'elevata disponibilità e dalla forte competizione sui mercati d'esportazione.

Nel 2017 le macellazioni sono calate in tutti i principali Paesi produttori di carne suina europei rispetto al 2016, come conseguenza della riduzione del numero di scrofe osservato in UE nei due anni passati. In totale le macellazioni UE hanno registrato una riduzione del 1,4% del volume (in capi) rispetto all'anno precedente, tendenza che si può osservare in maniera evidente anche per l'Italia in cui la riduzione dei capi macellati nel 2017 raggiunge il -3,9%. Anche la Germania ha ridotto del 3,6% il volume dei suini macellati, mentre la Spagna, secondo maggiore produttore, mostra segnali di ripresa con un aumento delle macellazioni pari al +1,2% rispetto al 2016.

Tuttavia, in linea con la previsione di aumento della produzione UE per il 2018, nei primi mesi dell'anno tutti i principali Paesi UE produttori di carne suina (ad esclusione dell'Italia) hanno registrato un aumento delle macellazioni: tra gennaio e febbraio 2018 si osserva infatti una crescita del +4,4% dei capi macellati rispetto allo stesso periodo del 2017.



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat (2017)

L'elevata disponibilità dell'offerta europea, come conseguenza di minori esportazioni e maggiore produzione, ha comportato un calo dei prezzi interni dei suini da macello (leggeri e pesanti) a partire già negli ultimi mesi del 2017. Ad aprile 2017 il prezzo medio UE per i suini pesanti ha registrato un calo tendenziale del 17,2%, mentre per i suini leggeri il deprezzamento è stato leggermente inferiore (-15%). Il mercato comunitario potrebbe ulteriormente appesantirsi a seguito di un possibile aumento delle importazioni di carne suina per effetto del CETA, sebbene gli effetti siano ancora poco visibili.

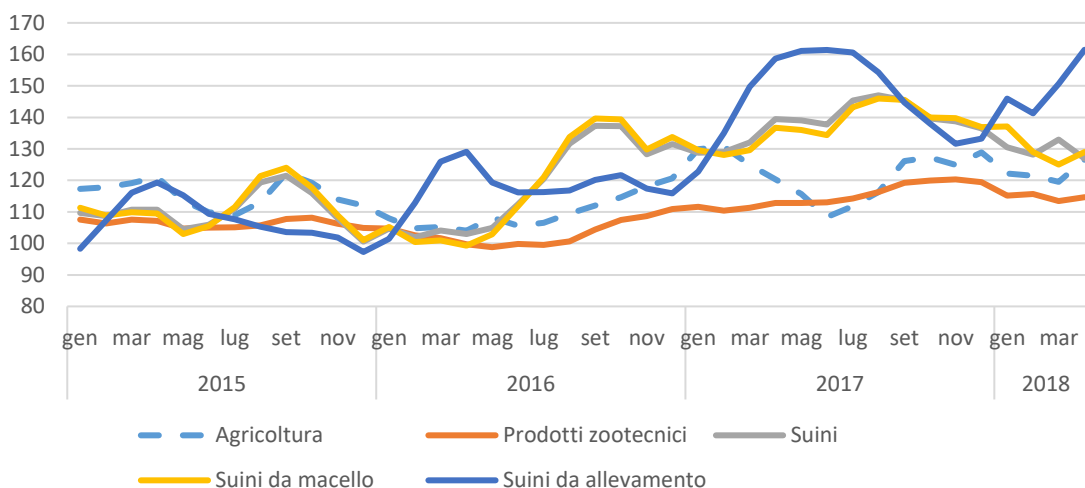
Italia:
rallentamento
della crescita
delle
quotazioni
all'origine

Dopo la crescita che ha interessato i prezzi durante tutto il 2017, in Italia nei primi mesi del 2018 l'andamento positivo delle quotazioni all'origine si è confermato soltanto per la categoria dei suini da allevamento.

A fine 2017 l'indice **Ismea dei prezzi all'origine** (base 2010) dei suini si attesta ad un +17% rispetto al 2016; tuttavia, già nella parte finale dell'anno si assiste ad una frenata tanto che nell'aprile 2018 l'indicatore presenta una variazione negativa del 9% su base tendenziale.

In particolare, la categoria che mostra il decremento più rilevante rispetto al 2017 è quella dei suini da macello, per cui ad inizio 2018 l'indice perde 11,3 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2017. Per quando riguarda l'indice dei suini da allevamento, con un +8,4% registrato nel periodo gennaio-aprile 2018, si dimostra l'unica categoria di suini per cui le quotazioni all'origine continuano a crescere anche rispetto al 2017.

Italia: Indice dei prezzi all'origine 2010=100



Fonte: ISMEA

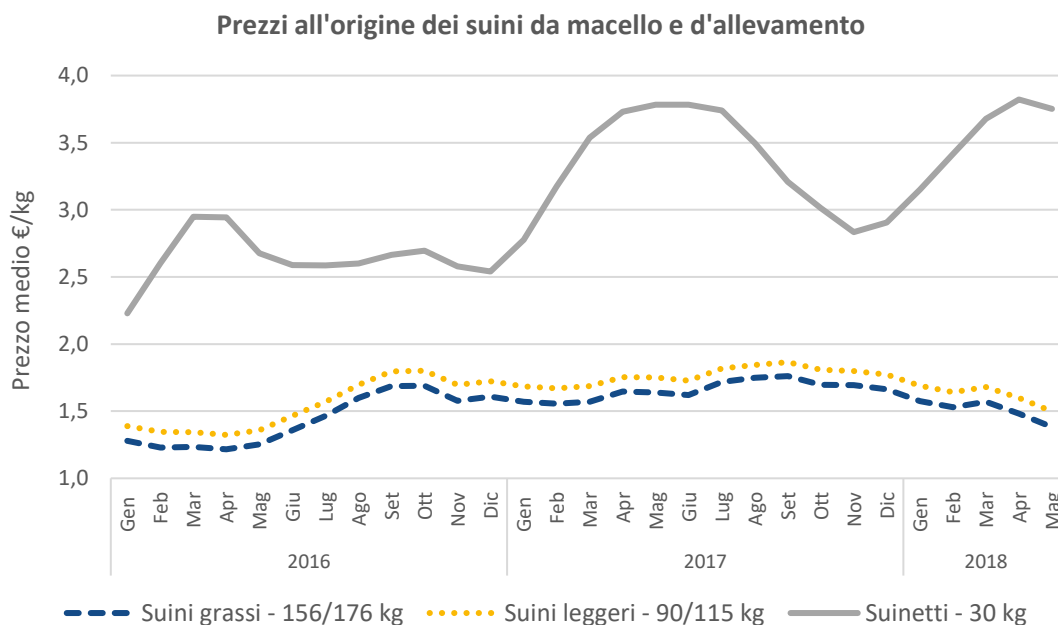
Durante il 2017 l'intero settore ha goduto del trend crescente delle esportazioni UE sostenute dalla forte domanda cinese, che insieme ad una riduzione dell'offerta nazionale, ha portato ad un eccezionale aumento delle quotazioni di tutte le tipologie di capi. Il calo dei prezzi dei suini da macello che sta caratterizzando questa prima parte del 2018 conferma la forte dipendenza dall'estero del settore, che già risente della contrazione della domanda cinese, e testimonia un riallineamento dei prezzi alle quotazioni del 2016.

Ad aprile 2018, il prezzo medio del suino pesante (156-176 Kg) - principale specializzazione produttiva italiana, destinato principalmente all'industria di trasformazione di alta qualità (DOP) - risulta pari a 1,48 euro/kg, registrando un calo del 10% rispetto allo stesso periodo del 2017.

Si rileva un andamento simile anche per il prezzo del suino leggero (90-115 Kg), destinato alla produzione di carni fresche, che nello stesso periodo ha assunto un valore medio di 1,60 euro/kg (-8,9% rispetto al prezzo medio registrato nell'aprile 2017).

Decisamente diversa la tendenza del prezzo all'origine dei suinetti (30 kg): infatti, nel corso del 2017 le quotazioni avevano avuto un'accelerazione al rialzo fino a raggiungere l'apice a giugno

(+46% rispetto al prezzo di giugno 2016), per poi arrestarsi e andare incontro ad un'inversione di tendenza che ha comportato il calo dei prezzi fino a 6 punti percentuali (tra ottobre e dicembre 2017). Tuttavia, a inizio 2018 il prezzo all'origine dei suinetti ha ripreso a crescere, raggiungendo ad aprile la quotazione di 3,82 euro/kg, pari a +2,4% rispetto al prezzo di aprile 2017.



Fonte: ISMEA

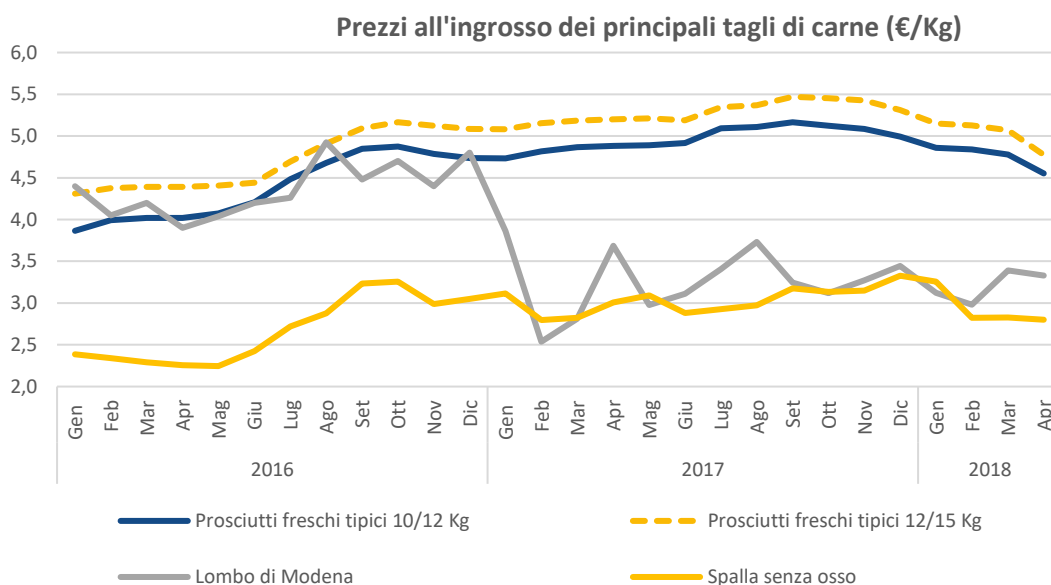
I prezzi all'ingrosso

Per quanto riguarda i **prezzi all'ingrosso** dei tagli di carne suina industriale, l'andamento è diventato flessivo nell'ultima parte del 2017 e questa tendenza negativa si sta confermando anche nei primi mesi di quest'anno.

In particolare, ad aprile 2018 i prosciutti freschi destinati alle produzioni tipiche registrano un calo delle quotazioni, sia su base tendenziale che su base congiunturale. Per le cosce pesanti (12-15 kg) il prezzo si è ridotto dell'8,1% su base tendenziale e del 5,8% su base congiunturale; stessa dinamica per le cosce leggere (10-12 kg), le cui quotazioni subiscono una caduta pari al -6,7% rispetto ad aprile 2017 e pari al -4,8% rispetto a marzo 2018.

La dinamica delle quotazioni del lombo di Modena, dopo l'abbassamento del prezzo deciso d'ufficio dalla CUN nel gennaio 2017 per adeguamento alla realtà commerciale di questo taglio, è stata abbastanza altalenante: nel 2017 il calo della quotazione media rispetto al 2016 è stato decisamente pesante (-25%) e il prezzo di aprile 2018 (3,33 euro/kg), in flessione del 9,8% rispetto all'aprile 2017, testimonia ancora una certa oscillazione delle quotazioni anche durante gli ultimi mesi del 2017 e i primi del 2018. Nel periodo gennaio-aprile 2018 il prezzo del taglio della spalla disossata mostra una certa stabilità rispetto allo stesso periodo del 2017 (-0,3%), ed in questi primi mesi dell'anno si sta attestando sulle quotazioni medie registrate prima delle buone performance registrate durante il 2017.

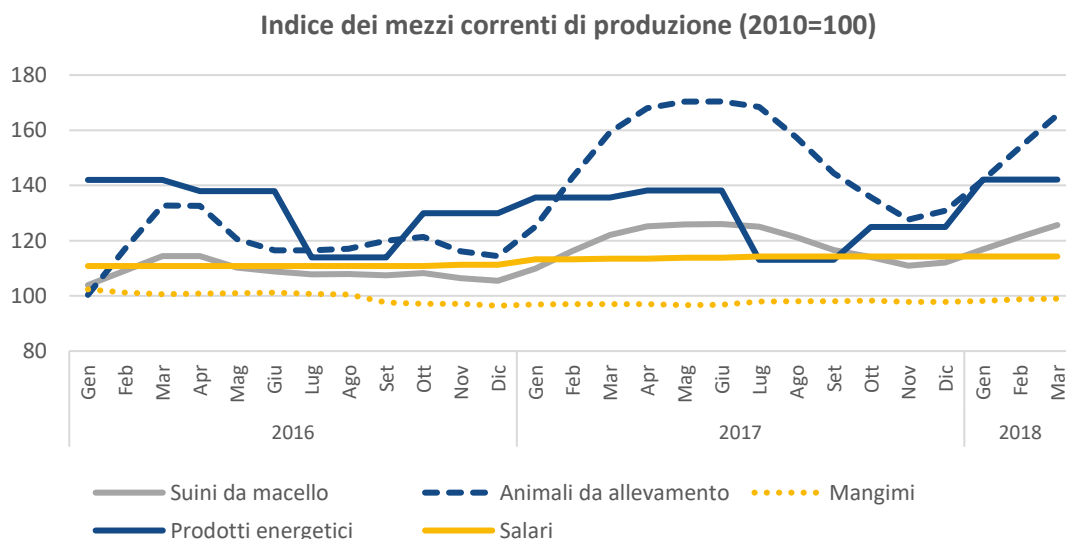
Sebbene l'andamento dei tagli non sia stato brillante nel corso del mese di aprile, tuttavia con l'avvicinarsi dei mesi estivi è attesa una maggiore positività, soprattutto per i tagli da barbecue, tradizionalmente maggiormente richiesti con le migliori condizioni climatiche e con l'avvio della stagione turistica.



Fonte: ISMEA

I costi di produzione

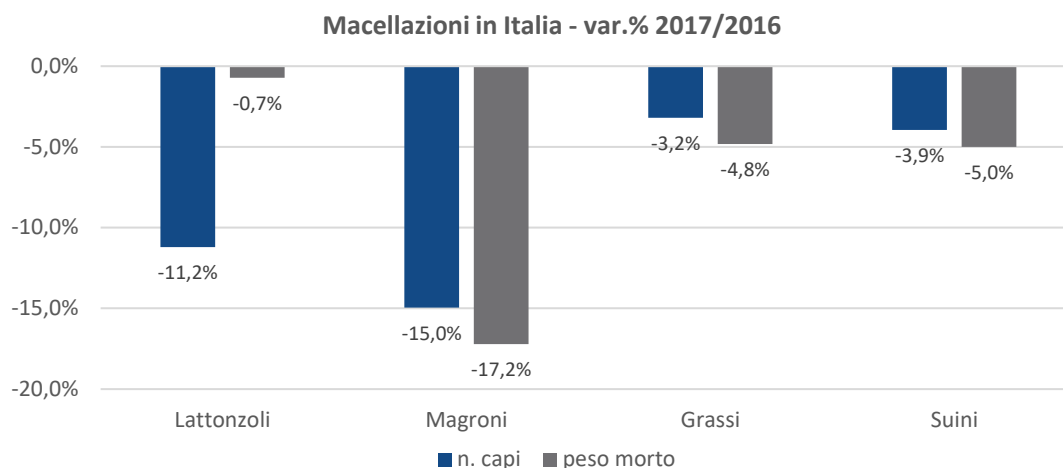
Dopo un importante calo negli ultimi mesi del 2017, la voce di costo dei suini da allevamento ha ripreso a salire: infatti, come già osservato in precedenza, i suinetti sono la categoria produttiva per cui è stato più evidente l'aumento di prezzo. L'indice **Ismea dei mezzi correnti di produzione** (base 2010) relativo alla voce animali di allevamento a marzo 2018 assume il valore di 165,6, in crescita rispetto al mese precedente di 7,6 punti percentuali. Da notare come anche l'indice dei prodotti energetici, dopo un ribasso registrato a metà 2017, mostra una crescita costante tra fine anno e inizio 2018.



Fonte: ISMEA

Macellazioni Italia

In Italia si è registrata una contrazione delle macellazioni nel 2017. Il numero dei capi macellati è calato del 3,9%, che si traduce in una riduzione del 5% in termini di carne prodotta. Nel 2017 sono stati macellati 11,4 milioni di suini in Italia, mentre nel 2016 erano stati 11,8 milioni. Nel dettaglio, dai dati Istat si può osservare che la categoria di prodotto maggiormente interessata da questo calo delle macellazioni è quella del suino leggero (magrone) per cui si registra un calo del 15% dei capi rispetto al 2016.

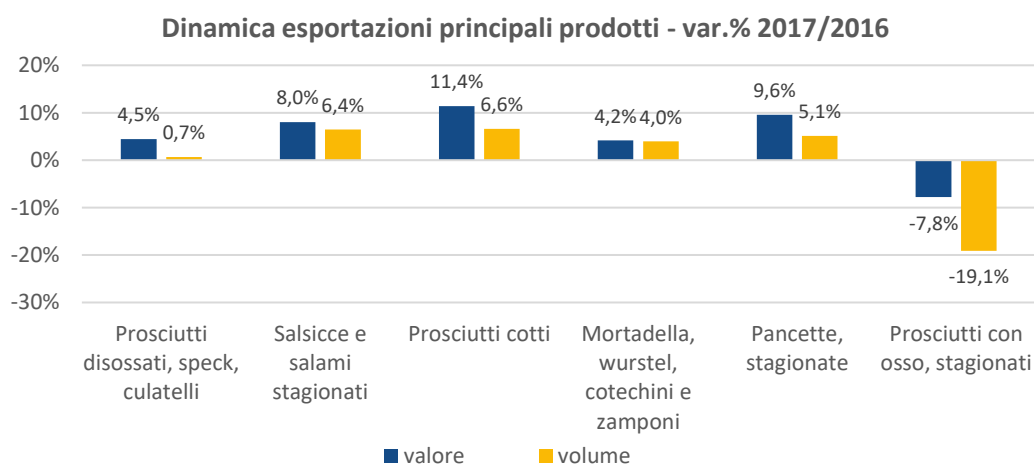


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

**Si mantiene
positivo
l'export
nazionale**

Anche per il 2017 si conferma l'andamento positivo del commercio estero per le carni suine trasformate, che registrano un aumento per quasi tutte le principali categorie di prodotto. In generale, le esportazioni italiane del segmento **preparazioni e conserve suine** ha registrato nel 2017 un aumento pari al +3,1% in volume e al +7% in valore rispetto al 2016, a testimonianza di un innalzamento dei valori medi unitari all'export.

Continuano, infatti, a crescere in maniera sostanziosa le esportazioni di prosciutto cotto (+11,4% in valore) e di salsicce e salami stagionati (+8% in valore). Cresce del +9,6% anche il valore delle esportazioni delle pancette stagionate, destinate soprattutto al mercato britannico, che rappresentano però appena il 3,5% del volume totale delle esportazioni di preparazioni e conserve suine italiane.



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

A livello mondiale, nel ranking dei principali Paesi esportatori di prosciutto cotto l'Italia si conferma saldamente in seconda posizione, subito dopo la Germania. I principali mercati di sbocco per il prosciutto cotto italiano restano i Paesi dell'UE: la Francia si conferma il primo mercato di riferimento, sebbene nel 2017 Germania e Regno Unito hanno continuato ad aumentare in maniera importate le importazioni dall'Italia (rispettivamente +20,3% e +18,7% in valore).

Anche per quanto riguarda salsicce e salumi stagionati made in Italy, il mercato tedesco e quello britannico rappresentano il riferimento per le esportazioni nazionali.

Mercato mondiale del “prosciutto cotto” (SH 160241) - Posizionamento dell'Italia

Paesi	Valore (000 euro)		
	2016	2017	var.% 2017/2016
Esportazioni mondiali	941.471	990.756	5,2%
Germania	216.136	226.815	4,9%
Italia	143.755	160.576	11,7%
Irlanda	99.162	126.017	27,1%
Polonia	99.106	100.689	1,6%
Stati Uniti	86.777	84.344	-2,8%
Altri Paesi	297	292	-1,4%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

Esportazioni italiane di “prosciutto cotto” per Paese di destinazione

Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (t)		
	2016	2017	var.% 2017/2016		2016	2017	var.% 2017/2016
Export totale	143.755	160.576	11,7%	Export totale	24.483	26.235	7,2%
Francia	31.875	36.249	13,7%	Spagna	7.436	7.669	3,1%
Germania	23.995	28.864	20,3%	Francia	4.543	5.118	12,7%
Spagna	23.436	24.780	5,7%	Germania	3.550	3.714	4,6%
Regno Unito	15.052	17.864	18,7%	Regno Unito	1.785	2.571	44,0%
Altri Paesi	49.397	52.818	6,9%	Altri Paesi	7.169	7.163	-0,1%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

Mercato mondiale del “salsicce e salami stagionati” (SH 160100) - Posizionamento dell'Italia

Paesi	Valore (000 euro)		
	2016	2017	var.% 2017/2016
Esportazioni mondiali	3.821.852	4.100.167	7,3%
Germania	617.098	651.017	5,5%
Stati Uniti	495.191	505.321	2,0%
Italia	417.583	444.522	6,5%
Spagna	376.952	414.863	10,1%
Polonia	259.707	300.058	15,5%
Altri Paesi	1.655.320	1.784.385	7,8%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

Esportazioni italiane di “salsicce e salami stagionati” per Paese di destinazione

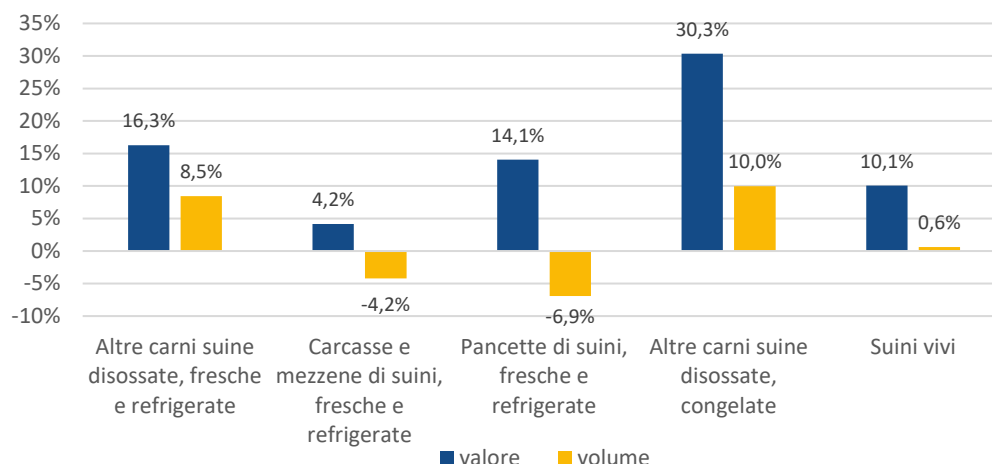
Paesi	Valore (000 euro)			Paesi	Quantità (t)		
	2016	2017	var.% 2017/2016		2016	2017	var.% 2017/2016
Export totale	417.583	444.522	6,5%	Export totale	66.492	69.827	5,0%
Germania	105.051	116.237	10,6%	Germania	13.619	14.380	5,6%
Regno Unito	51.896	51.371	-1,0%	Francia	7.308	7.838	7,3%
Francia	44.828	48.571	8,3%	Regno Unito	6.447	6.217	-3,6%
Svizzera	42.329	41.417	-2,2%	Croazia	5.379	5.817	8,1%
Altri Paesi	173.479	186.926	7,8%	Altri Paesi	33.739	35.575	5,4%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati IHS-GTA

In crescita le importazioni

Nel 2017 continua a ad aumentare il valore delle importazioni di suini vivi (+10,1% in valore rispetto al 2016) e di carni fresche, refrigerate e congelate (8,2%).

Dinamica importazioni principali prodotti - var.% 2017/16



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Per quanto riguarda i Paesi di provenienza dei suini vivi, la Danimarca e i Paesi Bassi sono i principali fornitori di suinetti degli allevamenti italiani. Nell'ultimo anno è incrementato fortemente il valore delle importazioni da quei Paesi in cui si sta ampliando il patrimonio scrofe: Spagna (+27,9% rispetto al 2016).

Nel caso delle carni fresche, Germania e Spagna sono i principali fornitori del mercato italiano, ma l'incremento maggiore nell'ultimo anno è stato registrato per le importazioni dalla Francia (+30,9% in valore nel 2017).

Importazioni italiane per Paese fornitore

Suini vivi

Paesi	Valore (000 euro)		
	2016	2017	var.% 2017/2016
Import totale	94.473	105.897	12,1%
Danimarca	27.741	22.799	-17,8%
Paesi Bassi	21.571	22.744	5,4%
Spagna	16.830	21.523	27,9%
Croazia	12.297	10.652	-13,4%
Francia	9.022	10.597	17,5%
Altri Paesi	7.011	17.582	150,8%

Carni fresche suine

Paesi	Valore (000 euro)		
	2016	2017	var.% 2017/2016
Import totale	1.765.653	1.910.516	8,2%
Germania	656.214	681.489	3,9%
Spagna	275.511	305.953	11,0%
Paesi Bassi	252.433	280.291	11,0%
Danimarca	158.568	178.513	12,6%
Francia	130.226	170.402	30,9%
Altri Paesi	293	294	0,4%

Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

La bilancia commerciale peggiora

L'aumento delle importazioni, sia di suini vivi che di carne fresca suina, evidente soprattutto in termini di valore, insieme all'aumento meno sostenuto delle esportazioni, ha contribuito al peggioramento della **bilancia commerciale**. Nel 2017 il deficit che caratterizza il settore suinicolo italiano, ha raggiunto un valore pari a 516 milioni di euro (-17% rispetto al 2016), determinato dalla strutturale dipendenza dall'estero sia di carni fresche che di animali da ristallo.

Dinamica dei consumi domestici

I consumi interni di carni suine fresche nel periodo gennaio-aprile 2018, dopo la crescita registrata nel 2017 (+2,9 in valore e +0,8% in volume), si mantengono tutto sommato stabili, registrando una lieve flessione in volume (-0,2%) rispetto allo stesso periodo del 2017, e un aumento in valore del 3,3%, segno che si è realizzato un incremento del valore unitario della carne suina negli ultimi mesi.

Il trend positivo che ha caratterizzato i consumi di salumi durante il 2017 ha subito un arresto nel primo quadrimestre 2018 e tutti principali prodotti registrano una riduzione in termine di volumi acquistati: i salumi perdono in generale 0,5% punti percentuali e, all'interno di questa categoria, il segmento della mortadella è quello che mostra un calo più rilevante rispetto al primo quadrimestre del 2017 (-2,2%).

Tuttavia sia il segmento del prosciutto crudo che quello dei salami mostrano un leggero aumento del valore dei consumi domestici (in entrambi i casi par all'1,1%) che, a fronte di un sottile calo in volume, dimostra un incremento del valore unitario di questi prodotti nei primi quattro mesi di quest'anno. Nel primo quadrimestre 2018 si osservano segnali nettamente positivi per lo speck, per cui aumentano i consumi sia in volume che in valore (rispettivamente +2,5% e +2,6% rispetto allo stesso periodo del 2017).

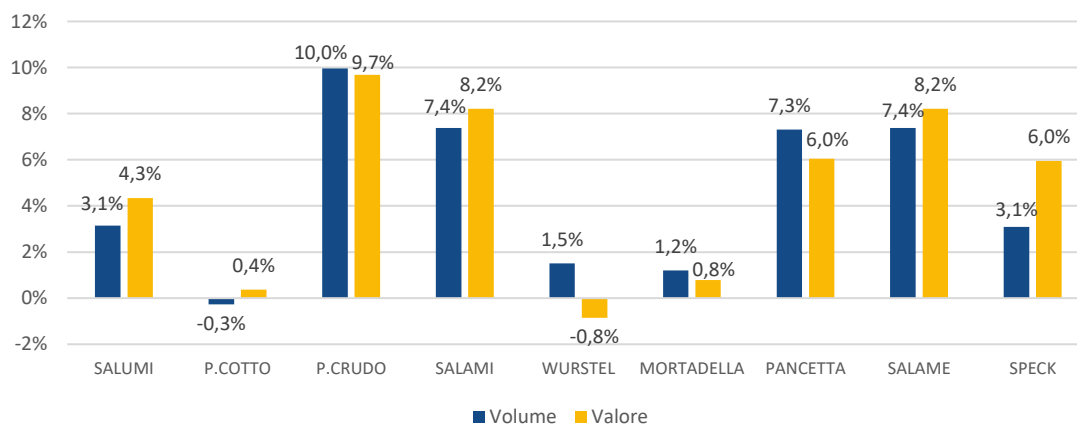
Consumi domestici carni fresche e salumi

Principali prodotti	Var. % 2017/2016		Var. % Gen-Apr 2018/2017	
	Volume	Valore	Volume	Valore
Carni	1,3%	2,7%	-0,5%	0,6%
Carni fresche suine	0,8%	2,9%	-0,2%	3,3%
Salumi	1,3%	2,7%	-0,5%	0,6%
Prosciutto crudo	-2,2%	0,5%	-0,9%	-1,2%
Prosciutto cotto	1,4%	2,0%	-0,7%	1,1%
Salami	3,4%	3,2%	-0,5%	1,1%
Wurstel	-0,3%	1,5%	-1,7%	-1,7%
Mortadella	-0,2%	0,0%	-2,2%	-0,3%
Speck	2,1%	4,8%	2,5%	2,6%
Altri salumi	2,7%	4,4%	0,3%	1,6%

Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen- Consumer Panel Service

Grazie al contenuto di innovazione e servizio è risultata decisamente più entusiasmante la performance dei salumi confezionati che, nel primo quadrimestre del 2018 mostrano una tendenza positiva per quasi tutti i segmenti, sia in valore sia in volume.

Acquisti domestici di salumi confezionati - var. % gen-apr 2018/2017



Fonte: Elaborazione su dati ISMEA Nielsen-Market Track

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Responsabile: Antonella Finizia

Redazione a cura di: Linda Fioriti

www.ismeamercati.it

www.ismea.it